

Dal 26 giugno 2009 le Dolomiti sono iscritte, come bene naturale, nel Patrimonio mondiale dell'UNESCO: alla 33ª sessione del Comitato per il Patrimonio mondiale, svoltasi a Siviglia dal 22 al 30 giugno 2009, ha trovato conclusione il lungo iter di candidatura avviato dallo Stato italiano nel 2005 e condotto dalla Provincia autonoma di Trento assieme alle Province di Belluno, Pordenone e Udine, alla Provincia autonoma di Bolzano con il concorso della Regione autonoma Friuli-Venezia-Giulia e della Regione del Veneto.

La Lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO ricomprende beni culturali o naturali considerati di valore unico ed eccezionale per l'intera umanità.

Sulla base del trattato internazionale conosciuto come Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale, culturale e naturale, adottato nel 1972, l'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) ha riconosciuto, al giugno 2010, 911 siti (704 culturali, 180 naturali e 27 misti) presenti in 148 Paesi del mondo. La Convenzione dell'UNESCO definisce in particolare "patrimonio naturale" "i monumenti naturali costituiti da formazioni fisiche e biologiche o da gruppi di tali formazioni di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico o scientifico; le formazioni geologiche e fisiografiche e le zone strettamente delimitate costituenti l'habitat di specie animali e vegetali minacciate, di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico o conservativo; i siti naturali o le zone naturali strettamente delimitate di valore universale eccezionale dall'aspetto scientifico, conservativo o estetico naturale". Con 45 siti, l'Italia è il paese con il maggior numero di beni iscritti nella Lista del Patrimonio mondiale. Tra questi solo due sono quelli iscritti come beni naturali, le Isole Eolie e ora le Dolomiti.

Le Dolomiti, riconosciute dall'UNESCO "tra i più bei paesaggi montani che vi siano al mondo", sono iscritte nel Patrimonio mondiale rispetto ai criteri (vii) e (viii) della Convenzione, relativi rispettivamente alla bellezza naturale e all'eccezionalità estetica e all'importanza geologica e geomorfologica. I nove gruppi dolomitici - Pelmo-Nuvolau, Marmolada, Pale di San Martino-San Lucano-Dolomiti Bellunesi-Vette Feltrine, Dolomiti Friulane/Dolomitis Furlanis e d'Oltre Piave, Dolomiti Settentrionali/Nördliche Dolomiten (Dolomiti di Sennes/Sennes Dolomiten-Fanes-Lagazuoi-SettSass-Tofane-Cristallo-Dolomiti Cadorine), Puez-Odle/Puez-Geisler/Pöz-Odles, Sciliar/Schlern-Catinaccio/Rosengarten-Latemar, Rio delle Foglie/Bletterbach, Dolomiti di Brenta -, articolati su un'area complessiva di 231.169,64 ettari di cui 141.902,875 ettari di *core zone* e 89.266,762 ettari di *buffer zone*, si configurano come la selezione emblematica dei monti che si susseguono a est della linea delle Giudicarie, in un'area dove l'estensione del territorio, la conformazione dei massicci, il decorso delle valli, l'altitudine notevole delle cime e la verticalità delle pareti creano un eccezionale sistema complesso e assolutamente mutevole.

Attraverso l'iscrizione nel Patrimonio mondiale l'UNESCO ha riconosciuto che la storia geologica di questo straordinario monumento della natura, dove la linea del profilo verticale prevale su quella orizzontale, rende le Dolomiti uniche e affascinanti rispetto a ogni altro sistema montuoso. La stratigrafia delle rocce, formata secondo la meccanica costruttiva delle scogliere, i processi di dolomitizzazione dei calcari originari, la morfologia dettata dalla successione di guglie, pinnacoli, torrioni, campanili, che si alternano a cenge e a pianori sommitali, contraddistinguono le Dolomiti come "i monti di corallo". La ricchezza di geositi, luoghi significativi per capire l'evoluzione della crosta terrestre e l'influenza che questa ha avuto nello sviluppo della vita, nonché la particolare evoluzione genetica chiaramente leggibile nella successione stratigrafica dei profili montuosi dolomitici fanno peraltro assumere alle Dolomiti un significato primario nella storia e nella disciplina geologica: spesso paragonate a un libro aperto di geologia le Dolomiti, come riconosciuto dall'UNESCO, mostrano le pagine più significative attraverso le proprie pareti e gli affioramenti rocciosi.

Unico è quindi il legame tra queste montagne e la geologia. Le Dolomiti hanno rappresentato fin dagli albori della ricerca geologica un'area di riferimento mondiale grazie alla loro straordinaria accessibilità e alla chiarezza con cui i fenomeni geologici sono direttamente osservabili. Qui sono stati dedotti alcuni dei principi fondanti delle Scienze della Terra. È nelle Dolomiti che scienziati e ricercatori provenienti da tutto il mondo ancora oggi si confrontano e approfondiscono "sul campo" la storia della Terra, a conferma dell'interesse sempre vivo per queste singolari montagne. Un altro aspetto fondante, per il valore globale delle Dolomiti dal punto di vista geologico, sta nel loro rappresentare una parte importante della storia della Terra in maniera continuativa e molto dettagliata. In particolare l'intervallo tra il Permiano Superiore e il Triassico (circa tra 270 e 200 milioni di anni fa) è qui spettacolarmente testimoniato. Anche dal punto di vista storico molte parti rilevanti del Triassico sono state approfondite nelle Dolomiti, a sottolineare il carattere di riferimento globale che hanno queste montagne, definendo il Ladinico, (da "Ladino", la lingua che si parla nelle Dolomiti), il Fassanico (dalla Val di Fassa) e il Cordevolico (dalla Valle del Cordevole). L'aspetto geologico più caratteristico è quello legato alla presenza di antichi atolli fossili: le Dolomiti rappresentano uno dei migliori esempi di conservazione di scogliere fossili e ambienti tropicali del Mesozoico. Attraverso le Dolomiti è possibile camminare sull'antica laguna, visitare il margine corallino dove si frangevano le onde del

grande golfo oceanico, chiamato Tetide, scendere giù lungo l'antica scarpata per raggiungere il fondo del mare, mille metri più sotto.

Ma le Dolomiti non rivelano solo un'eccezionalità geologica: se la stretta associazione di rocce dolomitiche, scolpite in forme di torri, guglie e pinnacoli, e di rocce vulcaniche alla base dei dolci versanti e dei verdi prati, crea quello spettacolare scenario dello "paesaggio dolomitico", queste montagne rivelano un'intrinseca bellezza che fa riferimento alla sfera estetica e quindi alla capacità evocativa e poetica dell'immagine di queste montagne. Scriveva Piero Leonardi, tra i maggiori studiosi della geologia delle Dolomiti, "se ci sediamo sulla soglia di un rifugio solitario o sul ciglio di una rupe e contempliamo le nostre Dolomiti fiammeggiare nella calda luce dell'*enrosadira* o svanire nel pallore eburneo del *riz di mortes* (riso dei morti), mentre in quell'atmosfera incantata ci sembra quasi che i *salvans*, le *ganne* e le *cristanne* delle vecchie legende ladine tornino a intrecciare le loro danze, noi geologi riandiamo col pensiero a quel lunghissimo seguito di eventi che si sono succeduti nei tempi lontani delle ere geologiche. Sembra allora di veder rinascere davanti a noi le miriadi innumeri di organismi svariati che hanno costruito queste montagne di corallo, e di veder risalire nel cielo turbinando le vampe e le vorticose colonne di fumo delle esplosioni vulcaniche, cui dobbiamo le meravigliose praterie fiorite dell'Alpe di Siusi, del Pralongià, dell'alto Zoldano e di altri innumeri giardini incantati."

Nello stretto legame tra caratteristiche geologiche, dinamiche geomorfologiche e spettacolarità del paesaggio, dove la successione di guglie, pinnacoli, torrioni, campanili di roccia pallida si alternano, creando inediti contrasti, alle cenge e ai pianori sommitali, sta dunque l'eccezionalità delle Dolomiti come sintetizzata dai due criteri di iscrizione nella lista dell'UNESCO. Le forme, la luce e i colori di queste montagne - l'emozione visiva è amplificata dal peculiare fenomeno naturale detto *enrosadira* -, sono da leggere sempre in un quadro corale in cui concorrono l'evoluzione geologica, la composizione chimica e mineralogica, le condizioni atmosferiche e ambientali. La regione dolomitica si distingue anche per un'insolita concentrazione di vette al di sopra dei 3.000 metri s.l.m. (circa un centinaio) e una rimarchevole presenza di piccoli ghiacciai e nevai perenni a quote relativamente basse. La serie delle pareti rocciose di incredibile sviluppo verticale (dagli 800 ai 1600 metri) e l'insieme delle forre di eccezionale profondità (dai 500 ai 1.500 metri) offrono una straordinaria varietà morfologica che arricchisce i valori della bellezza naturale delle Dolomiti. Tutto questo è quel "paesaggio dolomitico" che esalta e impaurisce, attrae e respinge, e che diventa luogo per eccellenza della meraviglia e dello stupore a partire dal viaggio di Déodat de Dolomieu, iniziato nel 1789, che lo porta a scrivere: "mi lanciavo verso qualche catena di montagne, e salivo sulle sue sommità a cercare quelle emozioni profonde, che procura sempre la vista degli orizzonti vasti e delle grandezze della natura".

"Avvicinatevi, vi prego, esaminate questo spettacolo che senza ombra di dubbio è una delle cose più belle, potenti e straordinarie di cui questo pianeta disponga. (...) Sono pietre o sono nuvole? Sono vere oppure è un sogno?", scriveva Dino Buzzati in "Montagne di vetro" a proposito delle Dolomiti.

Rispetto a queste montagne straordinarie, i nove sistemi che compongono il Bene iscritto nel Patrimonio mondiale rappresentano in modo organico una raccolta di eccezionalità geologiche e un contesto geomorfologico-paesaggistico unico al mondo. Questo "arcipelago fossile" interessa i territori di cinque province (Belluno, Bolzano, Pordenone, Trento, Udine). Un'area di circa 142.000 ettari nella quale si parlano quattro lingue differenti e ufficialmente riconosciute (Italiano, Tedesco, Ladino e Friulano) e dove il quadro istituzionale e amministrativo risulta composito perché diversificata è la storia di questi Enti nel contesto nazionale. Il valore di quest'area montana unica al mondo e il riconoscimento da parte dell'UNESCO della bellezza naturale del territorio italiano, che assieme alle Isole Eolie vede appunto l'iscrizione delle Dolomiti nel Patrimonio mondiale naturale, assume pertanto anche una rilevanza nazionale come ha sottolineato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel discorso pronunciato alla celebrazione del riconoscimento che si è svolta ad Auronzo di Cadore il 25 agosto 2009 e rinvia ai doveri di tutela, sanciti dall'articolo 9 della nostra Costituzione.